

L'INCHIESTA**Credo, non credo,
forse...**

Le crisi e gli abbandoni, tipici di quest'età, vanno affrontati come opportunità per riscoprire che Dio non è un'idea o un regola da seguire senza discussioni, ma una relazione che apre alla bellezza, alla verità e alla gioia

«Ho sempre creduto a tutto ciò che mi è stato insegnato dalla mia famiglia riguardo alla Chiesa. Ho iniziato ad avere tanti dubbi. Non prego più e ho smesso di andare in chiesa. Di tutte quelle frasi imparate a memoria non me ne faccio più niente. Ho bisogno di pensare e di vivere con la mia testa.»

Anna, 15 anni

«Sono in crisi. Non credo più a tutto quello che mi hanno sempre raccontato sulla fede. Ci sono certi dogmi che proprio non riesco a comprendere perché sono razionalmente ingiustificabili. Vorrei credere in qualcosa di vero, di concreto e non basate su un'idea imposta e non discutibile.»

Alberto, 16 anni



«Da poco abbiamo finito il periodo di digiuno che per la mia religione è un momento importante. Non nascondo il fatto che mi è pesato seguirlo anche perché i miei amici non sono costretti come me a farlo. Fortunatamente la mia famiglia lo vive come un grande segno di rispetto per la tradizione. E poi ogni sera era bello stare assieme e ricordare che in molti lo stavano seguendo per sentirsi parte di una grande famiglia.»

Yasser, 16 anni

«Da sempre ho partecipato alle attività proposte dalla mia parrocchia. I campiscuola, il gruppo, qualche esperienza di volontariato. Devo dire che mi ha sempre dato tanto e credo che Gesù sia sempre stato presente. Per la mia fede trovo importanti questi momenti di amicizia e di condivisione.»

Michelle, 16 anni

«Vorrei poter credere a modo mio, senza imposizioni, senza regole e formule. Per me la fede dovrebbe essere un'esplosione di gioia e di serenità e invece incontro persone che dicono di credere in Dio che sono tristi e spesso cattive. Mi piacerebbe credere alla gioia e alla bellezza della vita.»

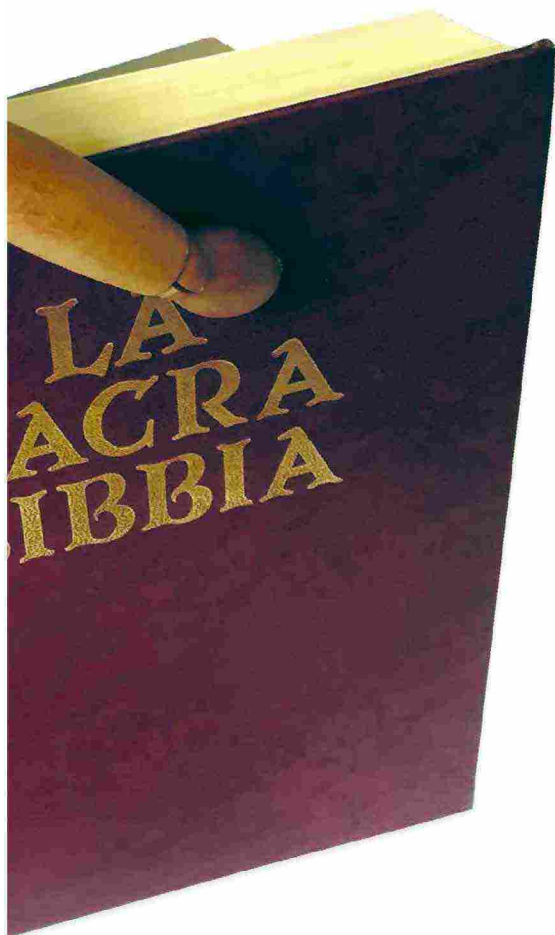
Silvia, 15 anni

«Non credo più, ho smesso di farmi incantare e incatenare da quello che mi è sempre stato detto. Non fare questo, non fare quello, questo è cattivo, quello è buono... Basta, ho bisogno di pensare con la mia testa. Mi piace però papa Francesco, la sua semplicità e la sua presenza mi aiuta ad avere un po' di fiducia nella religione.»

Matteo, 15 anni

«Abbiamo parlato al gruppo della questione del credere o meno. Personalmente penso che per credere abbiamo bisogno di esempi da seguire, come lo è stato Gesù. La Chiesa non è sempre un modello, ci sono tanti scandali che allontanano e poi troppe costrizioni. Bisognerebbe avere il coraggio di vivere con maggiore leggerezza la propria fede.»

Erika, 16 anni



L'INCHIESTA

Credere, una scelta personale

Credere, avere fede, seguire una religione... Sono le parole che ricorrono spesso quando incontro ragazzi e ragazze. Proviamo allora a fare un po' di chiarezza in modo da capirne il senso. Partiamo con la parola credere. "Io credo che..." quante volte pronunci questa frase riferita a un evento di cui sei quasi certo/a? Credere, più che un'ipotesi, è una certezza, fondata sulla valutazione delle situazioni che ti succedono. Nel caso specifico, credere è fare una scelta di campo e di persona. Scegliere di seguire Gesù significa decidere da quale parte stare. Avere fede invece ci porta nel meraviglioso campo della fiducia di chi ci ha introdotto alla fede. Infatti, accettata con spontaneità nell'infanzia, non è un caso se viene messa in forte dubbio durante l'adolescenza, perché questa è la condizione necessaria per poterla rielaborare e farla propria. Finché non passa per un'esperienza concreta e personalizzata, avere fede in Gesù Risorto, rimane una formula insignificante. Infine, seguire una religione vuol dire rimanere attaccati alla propria identità, alle proprie origini e tradizioni. La parola stessa deriva dal latino "religare" cioè legare, unire, tutto quel sistema di valori che hai ricevuto dall'infanzia. Può piacere o meno, ma questo è l'orizzonte delineato dalle religioni, in ogni continente e di ogni tempo. Ci sono persone bellissime, testimoni autentici e credibili, che ci dicono che credere è fare una scelta di persona. Spero tanto che anche tu ne possa incontrare, conoscere e perché no, diventare uno/a di loro.

Alcuni dati su cui riflettere:

Una fede che perde i pezzi:

56%

si ritiene credente ma non praticante

44%

risulta essere ateo

Solo il 7%

dei ragazzi si ritiene ancora religioso

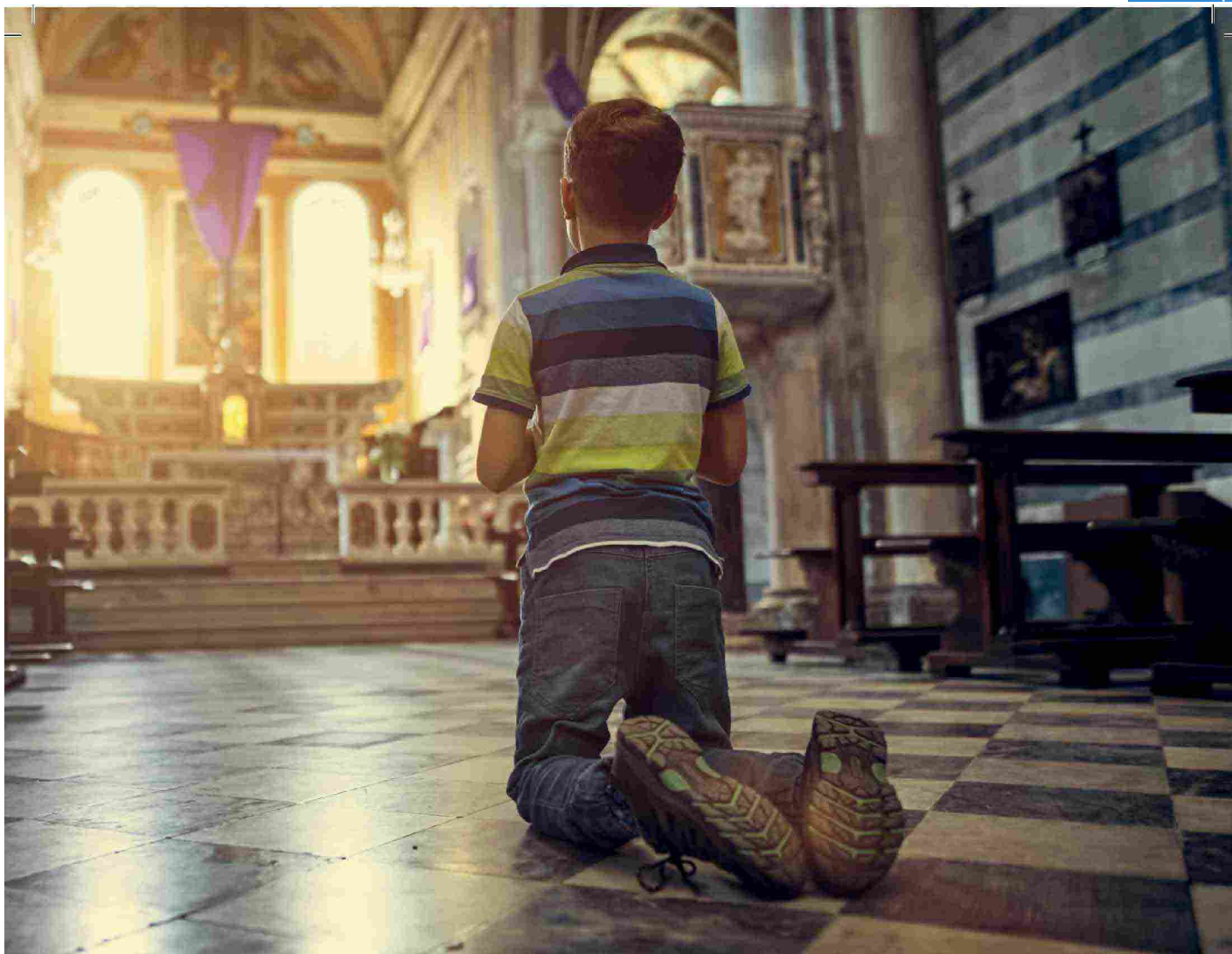
(Fonte: Indagine Demos Coop 2017)



GETTY IMAGES/Imgorhand

Cosa succede?

Il panorama religioso del mondo giovanile è cambiato. Nel corso degli ultimi anni si è costituita un'area di giovani lontani dalla Chiesa e dalla fede. In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona (1 - 6 agosto 2023) l'Istituto Toniolo di Milano, attraverso l'Osservatorio Giovani, ha voluto capire per quali ragioni molti giovani si siano allontanati dalla Chiesa. «Una Chiesa come una cena a casa di amici». È questa l'immagine usata da una giovane per rappresentare il suo sogno di Chiesa e per dire quanto la Chiesa che ha incontrato non sia stata in grado di corrispondere a questo ideale. (L'indagine è stata condotta fra il mese di novembre 2022 e aprile 2023, dall'Osservatorio Giovani dal titolo "Giovani in fuga", in libreria dal mese di marzo del 2024).



Non mi serve credere!

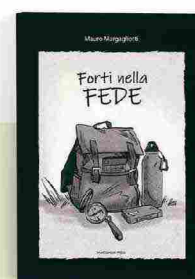
«Ho già tutto, a cosa mi serve la fede? E poi, non ho proprio nessuna intenzione di credere in quello che mi dicono gli altri. Mi sono allontanato dalla parrocchia perché quelle persone che mi dicevano cosa dovevo fare erano poi le prime a dare un brutto esempio.»

Edoardo, 16 anni

Caro Edoardo, la tua analisi è impietosa. Capisco la tua amarezza e come adulto credo che tu abbia ragione: mancano testimoni credibili. Rispetto la tua libertà e mi dispiace per il cattivo esempio dato dagli adulti, che spesso vale più di mille parole. Però, facendo leva proprio su questo tuo grande bisogno di

Per approfondire:

Mauro Margagliotti,
Forti nella fede
Marcianum Press, 2019



verità, ti auguro di arrivare a credere non attraverso un ragionamento ma con l'incontro di Qualcuno che sappia farti "battere forte il cuore". Anche a me è successo così, avevo la tua stessa età e le tue stesse domande, poi grazie a un'esperienza ho incontrato una persona che non mi ha solo parlato di Gesù, ma mi ha aiutato a conoscerlo, a incontrarlo e a capire da che parte stare. Da allora, la mia vita è cambiata. Ecco, ti auguro di fare questa bella esperienza!

Daide Penello

MEFA OTTOBRE 2023 - 29